

GL /XQHGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Altre professioni				
16	Il Sole 24 Ore	29/11/2021	<i>Commercialisti, da integrare governance e ambiente</i>	3
17	Il Sole 24 Ore	29/11/2021	<i>Per gli assistenti sociali e' contesa sulle elezioni del Consiglio nazionale (I.Cimm.)</i>	4
40	L'Economia (Corriere della Sera)	29/11/2021	<i>Studi legali, e' il tempo dei big data (ma serve piu formazione) (I.Consigliere)</i>	5
5	Italia Oggi Sette	29/11/2021	<i>Affari Legali - Legali out anche 9 anni dopo l'iscrizione (A.Caravaglios)</i>	6
Rubrica Università e formazione				
14	Il Sole 24 Ore	29/11/2021	<i>La pandemia non ferma i fuori sede (E.Bruno)</i>	7
1	Italia Oggi Sette	29/11/2021	<i>La formazione continua diventa valido strumento di resilienza (D.Cirioli)</i>	9
Rubrica Professionisti				
24	Il Sole 24 Ore	29/11/2021	<i>Rebus congruita' per le spese professionali</i>	11
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	29/11/2021	<i>Bonus casa, il visto resta solo formale (A.Caputo/G.Gavelli)</i>	12
17	Il Sole 24 Ore	29/11/2021	<i>Anche lo studio associato puo' recuperare l'onorario per i singoli professionisti</i>	14
17	Il Sole 24 Ore	29/11/2021	<i>Parcella, prova diabolica contro le presunzioni del Fisco (R.Acierno)</i>	15
Rubrica Fondi pubblici				
5	Italia Oggi Sette	29/11/2021	<i>Bandi, una mano alle imprese</i>	17

Commercialisti, da integrare governance e ambiente

La sfida è partita

Competenza e formazione non bastano: anche per i commercialisti affrontare l'impatto dei fattori Esg sulle imprese, sempre più attente alla sostenibilità, necessita di multidisciplinarietà.

È il presidente dell'Aidc (Associazione italiana dottori commercialisti ed esperti

contabili) di Milano, Edoardo Ginevra, a sottolinearlo. «La nostra formazione tecnica ci può mettere - spiega - in condizione di affrontare in maniera adeguata la "G" di governance, ma c'è bisogno di un'integrazione di competenze diverse perché c'è tutta la componente di impatto ambientale e quella sociale che deve essere arricchita nei nostri studi».

Senza contare che il tema è sempre più stringente non solo per le grandi imprese, ma anche per le Pmi e la micro-impresa. Il commercialista può affiancare un'azienda nella definizione di un piano strategico che includa gli obiettivi di sostenibilità, nella scelta di una governance adeguata, nel misurare e rendicontare i risultati raggiunti, ma non basta.

«Non è un tema che si può svolgere al futuro - sottolinea

Ginevra - sia perché il sistema finanziario sta introducendo *driver* di sostenibilità per l'accesso al credito, ma anche per motivi di filiera, perché la piccola impresa che lavora con la grande deve dimostrare la coerenza degli standard della grande impresa committente. Senza contare le esigenze di mercato».

L'Aidc ha colto questa necessità e ha intrapreso da tempo un programma di formazione dedicato proprio alla "G" di governance e più recentemente ha dato vita a un comitato scientifico che mette insieme competenze diverse. «Adesso - conclude - per chi ha già seguito la formazione base che ogni anno è sempre al completo, parte l'edizione Plus tutta orientata ai temi della sostenibilità e della strutturazione di una buona governance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per gli assistenti sociali è contesa sulle elezioni del Consiglio nazionale

Il doppio mandato

Non c'è pace per gli Ordini professionali. Dopo la lunga contesa (non finita) su quello dei commercialisti, ora si mettono in discussione le elezioni del Consiglio nazionale degli assistenti sociali (Cnoas) di febbraio scorso. Tre candidate non elette hanno chiesto per vie legali di subentrare nel vertice istituzionale e di mandare a casa il presidente Gianmario Gazzì, la vicepresidente Annunziata Bartolomei e il consigliere Federico Basigli, in quanto avrebbero già svolto due mandati, così rendendo irregolare la candidatura al terzo mandato.

Istanze rimandate al mittente su decisione del Tribunale di Roma che, con due diversi provvedimenti, ha rigettato entrambe le richieste presentate da alcune assistenti sociali. Secondo i giudici, infatti, è vero che Gazzì e Bartolomei avrebbero già svolto due mandati, trovandosi quindi in una situazione di ineleggibilità, ma dovrebbe essere eventualmente il ministero della Giustizia, in quanto organo con potere di vigilanza sul Cnoas, ad azionare il controllo. Secondo i giudici, la Commissione ministeriale «è incaricata di procedere al controllo del risultato delle elezioni e della verifica dell'osservanza delle norme di legge, oltre che dell'accertamento dei risultati complessivi delle elezioni, e alla quale quindi compete di rilevare i profili di ineleggibilità dei consiglieri eletti e di revocarne eventualmente la proclamazione».

Dopo i provvedimenti giudiziari, in seno alla categoria è sorto un comitato nazionale, cui aderiscono di-

versi ex presidenti del Consiglio nazionale e presidenti di consigli regionali, che ha diramato una lettera nella quale si afferma che «oggi il Consiglio nazionale compie ed assume atti in una situazione di composizione illegittima».

La risposta del Consiglio nazionale degli assistenti sociali è stata immediata: «è pervenuta la nota intestata "Comitato nazionale ordine assistenti sociali" dai contenuti palesemente inveritieri e fuorvianti». «Si riporta che con due sentenze il Tribunale di Roma avrebbe "sancito che i colleghi Gianmario Gazzì, Annunziata Bartolomei e Federico Basigli erano ineleggibili avendo già espletato due mandati consecutivi. Di conseguenza, oggi il Consiglio nazionale compie e assume atti in una situazione di composizione illegittima"». Spiegano che «gli atti giudiziari a cui si fa riferimento non sono sentenze, ma ordinanze emanate, rispettivamente, a seguito di ricorso cautelare azionato secondo l'articolo 700 del codice procedura civile (dichiarato inammissibile), e successivamente in sede di reclamo (rigettato), da tre candidati non eletti nelle recenti elezioni del Consiglio nazionale. Entrambi i pronunciamenti hanno ravvisato preclusioni ostative sia all'accoglimento della domanda di sospensione della proclamazione sia di quella di subentro dei ricorrenti quali componenti del Consiglio nazionale ordine assistenti sociali. Pertanto, il Consiglio nazionale opera legittimamente perché non vi è alcuna pronuncia che ne abbia dichiarato l'illegittimità». In conclusione, «il Consiglio nazionale sta valutando le opportune azioni legali e disciplinari».

— I.Cimm.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Parcella, prova diabolica contro le presunzioni del Fisco

ANCHE IL NUOVO ASSICURATORE PUÒ VERIFICARE IL RISCOPIO PERI ANNI PROFESSIONALI

L'EVOLUZIONE PROFESSIONALE DELL'IGIENE

Molicca

STUDI LEGALI, È IL TEMPO DEI BIG DATA (MA SERVE PIÙ FORMAZIONE)

La pandemia ha accelerato la digital transformation anche tra gli avvocati. Secondo Wolters Kluwer, gli investimenti in tecnologia aumenteranno nel prossimo triennio. Ma meno di un terzo degli intervistati è pronto alla svolta

di Irene Consigliere

Trasformazione digitale e investimenti in tecnologia sono diventati fondamentali per la gestione della pandemia per i professionisti legali. Anche in questo caso il Covid ha accelerato la «rivoluzione» negli studi degli avvocati. Da qui l'entrata in campo di nuovi programmi per la gestione del business e per il contenimento dei costi. Anche se non vengono ancora utilizzati al meglio.

Lo rileva la ricerca «2021 Wolters Kluwer Future ready lawyer survey: moving beyond the pandemic» di Wolters Kluwer Legal Regulatory, svolta intervistando oltre 700 pro-

professionisti del mondo legale tra studi e dipartimenti legali «corporate» di Usa ed Europa.

La ricerca «2021 Wolters Kluwer Future ready lawyer survey: moving beyond the pandemic» di Wolters Kluwer Legal Regulatory, svolta intervistando oltre 700 pro-

La ricerca «2021 Wolters Kluwer Future ready lawyer survey: moving beyond the pandemic» di Wolters Kluwer Legal Regulatory, svolta intervistando oltre 700 pro-

La ricerca «2021 Wolters Kluwer Future ready lawyer survey: moving beyond the pandemic» di Wolters Kluwer Legal Regulatory, svolta intervistando oltre 700 pro-

La ricerca «2021 Wolters Kluwer Future ready lawyer survey: moving beyond the pandemic» di Wolters Kluwer Legal Regulatory, svolta intervistando oltre 700 pro-

La ricerca «2021 Wolters Kluwer Future ready lawyer survey: moving beyond the pandemic» di Wolters Kluwer Legal Regulatory, svolta intervistando oltre 700 pro-



Il volto
Giulietta Lemmi, ceo di Wolters Kluwer Italia e della business unit «legal software» di WK Legal&Regulatory

Dall'indagine emerge inoltre che il rapporto con la digitalizzazione influisce anche nella scelta dei consulenti esterni: il 91% (un dato in crescita del 10% rispetto al 2020) degli uffici legali aziendali chiede, o prevede di farlo, come viene utilizzata la tecnologia dallo studio legale. Per l'82% la capacità di utilizzare la tecnologia per migliorare produttività ed efficienza, oltre a collaborazione e processi lavorativi, è il primo criterio di valutazione nella selezione del partner legale a cui affidarsi.

Ma quali sono le tecnologie che stanno rivoluzionando il mondo legale? Tra le più performanti e quelle che possono apportare maggiore valore ci sono i big data e l'analisi predittiva, che nei prossimi tre anni saranno in grado di avere un impatto sull'attività per il 75% dei corporate legal office, in crescita rispetto al 67% del 2020. In aumento anche la percentuale relativa agli studi lega-

Rivoluzioni

li, che si attesta al 69% rispetto al 58% del 2020. Anche in questo caso la ricerca ha rilevato un gap nell'applicazione delle tecnologie: meno di un terzo degli intervistati dichiara di conoscerle molto bene. Cresce anche l'attesa, a tutti i livelli, dell'impatto generato dalle tecnologie trasformazionali.

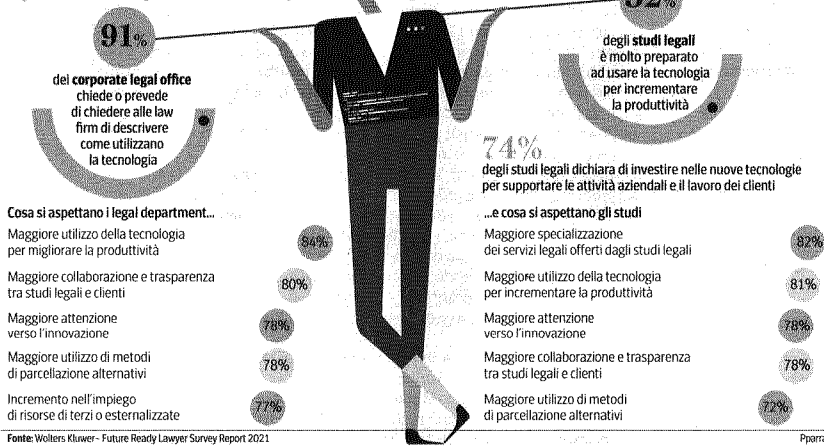
E invece chi si è rivelato maggiormente preparato a gestire la crisi durante la pandemia? Sono state senza dubbio le law firm e gli uffici legali aziendali che sfruttavano e investivano già in tecnologia dal 2019 (il 46% degli intervistati) e hanno mantenuto la continuità aziendale. Il 65% ha confermato di voler mantenere lo stesso trend negli in-

vestimenti in innovazione. In futuro, a determinare il successo di uno studio legale, secondo le analisi, saranno per il 77% la gestione di una maggiore quantità di informazioni complesse, per il 76% la capacità di soddisfare le mutevoli aspettative dei clienti e della leadership e l'abilità di assumere e trattenerne i talenti, per il 75% l'attenzione al miglioramento dell'efficienza e produttività. Solo il 36% degli avvocati, però, si ritiene preparato a stare al passo con questi trend.

In futuro, a determinare il successo di uno studio legale, secondo le analisi, saranno per il 76% l'abilità di assumere e trattenerne i talenti

investimenti in innovazione. In futuro, a determinare il successo di uno studio legale, secondo le analisi, saranno per il 77% la gestione di una maggiore quantità di informazioni complesse, per il 76% la capacità di soddisfare le mutevoli aspettative dei clienti e della leadership e l'abilità di assumere e trattenerne i talenti, per il 75% l'attenzione al miglioramento dell'efficienza e produttività. Solo il 36% degli avvocati, però, si ritiene preparato a stare al passo con questi trend.

L'identikit Il livello di preparazione tecnologica degli avvocati e le sfide digitali che attendono la categoria



Fonte: Wolters Kluwer - Future Ready Lawyer Survey Report 2021



Legali out anche 9 anni dopo l'iscrizione

Disciplinare avvocati: è legittima la delibera di cancellazione dall'albo adottata dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati (Coa) di appartenenza anche dopo nove anni dall'iscrizione. Lo hanno chiarito le sezioni unite della Cassazione nella sentenza 35463/2021, accogliendo il ricorso proposto da un Coa avverso la sentenza del Consiglio nazionale forense. Nei fatti era accaduto che, nel sostenere le prove scritte dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense, un candidato aveva conseguito un giudizio di insufficienza in ciascuna di esse; impugnato il giudizio in sede di procedimento amministrativo, aveva però ottenuto una nuova correzione da parte di un'altra Commissione, la quale, alla fine, aveva formulato un giudizio di sufficienza, consentendogli di poter accedere alla prova orale. Nel mentre il Consiglio di Stato, cui si era rivolta l'amministrazione, aveva chiarito che il giudizio di sufficienza, reso a seguito di ricorrenza, non avrebbe dovuto legittimare il candidato allo svolgimento della prova orale, «occorrendo attendere, per la valida prosecuzione della procedura di esame, la pronuncia di



La Cassazione accoglie il ricorso Coa

gittimo, ossia incolpevole, in ordine alla spettanza di una posizione di vantaggio è intrinsecamente incompatibile con la pendenza di un giudizio vertente sull'accertamento se tale posizione di vantaggio sussista o meno». Inoltre, il Consiglio di Stato aveva espressamente affermato non solo che costui non avrebbe potuto accedere alle prove orali, ma altresì che neanche le sole prove scritte potevano «dirsi legittimamente superate». Ha quindi accolto il ricorso del Coa e cassato la sentenza impugnata, compensando integralmente le spese.

merito». Così, ne era conseguita la cancellazione dall'albo, ancorché a nove anni di distanza dall'iscrizione. Secondo il Supremo consesso, fermo restando che il procedimento di iscrizione e cancellazione dall'albo dell'avvocato «obbedisce a regole sue proprie, integralmente fissate dalla organica legge professionale forense», non poteva dirsi sussistente un «legittimo affidamento» del candidato in ordine al superamento dell'esame di abilitazione «per l'ovvia considerazione che un affidamento le-

gittimo, ossia incolpevole, in ordine alla spettanza di una posizione di vantaggio è intrinsecamente incompatibile con la pendenza di un giudizio vertente sull'accertamento se tale posizione di vantaggio sussista o meno». Inoltre, il Consiglio di Stato aveva espressamente affermato non solo che costui non avrebbe potuto accedere alle prove orali, ma altresì che neanche le sole prove scritte potevano «dirsi legittimamente superate». Ha quindi accolto il ricorso del Coa e cassato la sentenza impugnata, compensando integralmente le spese.

Adelaide Caravaglios



La pandemia non ferma i fuori sede

Le scelte degli studenti. Nonostante il Covid, nell'anno accademico 2020-21 gli allievi immatricolati in una regione diversa da quella di residenza sono saliti al 20,7%. In calo gli atenei del Centro, mentre il Sud recupera terreno: in vetta c'è sempre l'Emilia-Romagna

Eugenio Bruno

Neanche il Covid ha cambiato le abitudini degli studenti italiani. Chi voleva/doveva cambiare città per frequentare l'università ha continuato a farlo. A prescindere che le lezioni fossero in presenza o a distanza. Tant'è che i ragazzi e le ragazze iscritti, nell'anno accademico 2020/21, a un ateneo ubicato in una regione diversa da quella di residenza sono saliti dal 20,1 al 20,7% di tutti gli immatricolati. A cambiare sono stati soprattutto i flussi di spostamento con alcune regioni, soprattutto del Centro, che hanno registrato meno ingressi e altre, specialmente al Sud, che hanno frenato almeno in parte la tradizionale emorragia di talenti. A dirlo è un focus dell'Osservatorio Talents Venture che arriva alla vigilia del nuovo bando per gli alloggi universitari a cui sta lavorando la ministra Cristina Messa.

Gli spostamenti più frequenti

L'analisi di Talents Venture evidenzia una tendenza in atto già prima della pandemia: da almeno 5 anni si registra una diminuzione degli studenti che dal Mezzogiorno (Isole comprese) scelgono di immatricolarsi in un'altra regione. Nell'anno accademico 2016/17 il 23,5% di immatricolati fuori zona proveniva dalle aree del Sud Italia e il 22,4%

dalle Isole; nel 2020/21, invece, gli stessi valori sono diminuiti rispettivamente al 21,6% e 17,7 per cento. A farne le spese sono stati soprattutto gli atenei dell'Italia centrale che hanno visto scendere dal 37% al 23% la quota dei loro fuori sede meridionali. Contemporaneamente sono aumentati i passaggi tra le diverse aree del settentrione. Tant'è che la quota di immatricolati in transito dal Nord-Est al Nord-Ovest (e viceversa) è passata dal 13% dell'anno accademico 2010/11 al 17% dell'anno scorso. Nessuna novità invece nella classifica regionale per l'accoglienza dei fuori sede che vede sempre in testa l'Emilia-Romagna (21,4%) davanti a Lombardia (17,6%) e Lazio (13,2), con quest'ultima che in un anno ha guadagnato lo 0,5% mentre le prime due hanno perso oltre l'1 per cento.

In linea con il trend regionale, la maggior parte dei fuori sede è accolta dall'Alma Mater di Bologna (8,9%), seguita da Ferrara (6,8%) e dal Politecnico di Milano (4,2%). Se prendiamo in esame gli atenei con almeno 500 immatricolati, quello che ha visto crescere maggiormente il numero di allievi provenienti da un'altra regione è stato Perugia (+115%), poi Genova (+103%) e Messina (+42%). Fatto 100 il numero di immatricolati l'università che accoglie la quota maggiore di fuori sede è la Bocconi di Milano, con il 71,8% del totale delle matricole, oltre due

punti in più rispetto al 2019/20. Alle sue spalle Roma Saint Camillus (71,7%) e Trento (63,6%).

I fondi in arrivo

Fin qui i dati di Talents Venture. Che non si spingono però ad analizzare le ragioni dei flussi appena descritti. A determinarli potrebbe essere stata la pandemia, che ha portato molti ragazzi a rivedere le loro scelte formative prima ancora che abitative, oppure gli stanziamenti extra (40 milioni) sul fondo integrativo statale per le borse di studio voluti dall'allora ministro Gaetano Manfredi insieme a una riduzione dei crediti necessari a mantenere la borsa. O entrambi i fattori. Capirlo potrebbe aiutare a indirizzare meglio le prossime risorse in arrivo. Come i 500 milioni per 5 anni previsti dal Pnrr alla voce borse di studio o ancora i 960 milioni che lo stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza destina allo *student housing*, con l'obiettivo dichiarato di portare i posti letto nelle residenze universitarie, entro il 2026, dagli attuali 40mila a 120mila.

Un antipasto potrebbe esserci *ad horas*. La ministra Messa sta per firmare il bando da 407 milioni per gli studentati che tengono dentro un centinaio di milioni di risorse nazionali e i primi 300 previsti dal Pnrr e attesi entro dicembre. Gli altri 660 del Recovery arriveranno poi a fine 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL BANDO IN ARRIVO

In uscita a giorni il quinto bando della legge 338/200 sulle residenze universitarie su cui sta lavorando la ministra dell'Università, Cristina Messa (foto):

dei 407 milioni preventivati un centinaio arrivano dalle risorse nazionali e i restanti 300 milioni dalla dote del Pnrr per gli alloggi (960 milioni, gli altri 660 arriveranno nel 2022).

I flussi studenteschi

Le regioni che accolgono più studenti fuori sede. Dati in percentuale

	2020/ 2021	DIFFERENZA 2020/2021 SU 2019/2020 IN %		2020/ 2021	DIFFERENZA 2020/2021 SU 2019/2020 IN %
Emilia Romagna	21,4	-1,4	Friuli Venezia Giulia	2,2	-0,1
Lombardia	17,6	-1,5	Liguria	2,1	1,0
Lazio	13,2	0,5	Sicilia	1,9	0,5
Piemonte	9,5	0,3	Campania	1,9	0,0
Veneto	6,7	0,6	Puglia	1,0	0,0
Toscana	6,3	-0,6	Molise	0,9	-0,1
Marche	4,0	-0,3	Calabria	0,6	0,0
Umbria	3,7	1,8	Bolzano PA	0,4	-0,1
Abruzzo	3,2	-0,2	Basilicata	0,3	-0,1
Trento PA	2,9	-0,2	Valle d'Aosta	0,1	0,0
			Sardegna	0,1	0,1

Fonte: Osservatorio Talents Venture



Bologna, Ferrara e Politecnico di Milano ne accolgono la quota maggiore, Bocconi prima in percentuale

